

Nell'Unione europea i giovani di entrambi i sessi si trovano al medesimo livello di competenze digitali e accesso a Internet, ma il loro comportamento online è differente. Nove giovani su dieci (il 92 % delle ragazze e il 93 % dei ragazzi) usano Internet ogni giorno. Nell'ambito dell'UE questa generazione, composta dalle persone di età compresa tra i 15 e i 24 anni, può vantare le competenze digitali più elevate: il 56 % delle ragazze e il 58 % dei ragazzi possiede in questo campo competenze superiori alla media.

Benché le competenze e l'accesso siano analoghi, i ragazzi hanno una maggiore fiducia nelle proprie competenze digitali rispetto alle ragazze. Per esempio, il 73 % dei maschi di 15-16 anni di età installa software da solo senza difficoltà, rispetto al 49 % delle femmine.

Musica, posta elettronica e social network sono attività online ugualmente popolari tra ragazzi e ragazze, ma in altri settori emergono forti differenze. Per esempio, il 67 % dei ragazzi gioca con i video game, rispetto al 45 % delle ragazze, mentre il 59 % delle femmine cerca online informazioni in materia di salute, contro il 44 % appena dei maschi.

Come si configura lo spazio online per le ragazze e i ragazzi?

I ragazzi sono più attivi politicamente online

Gli spazi digitali sono luoghi in cui i giovani amano socializzare; sia i ragazzi che le ragazze usano attivamente i social media, ma in maniera differente. Un numero maggiore di ragazzi (26 %) che

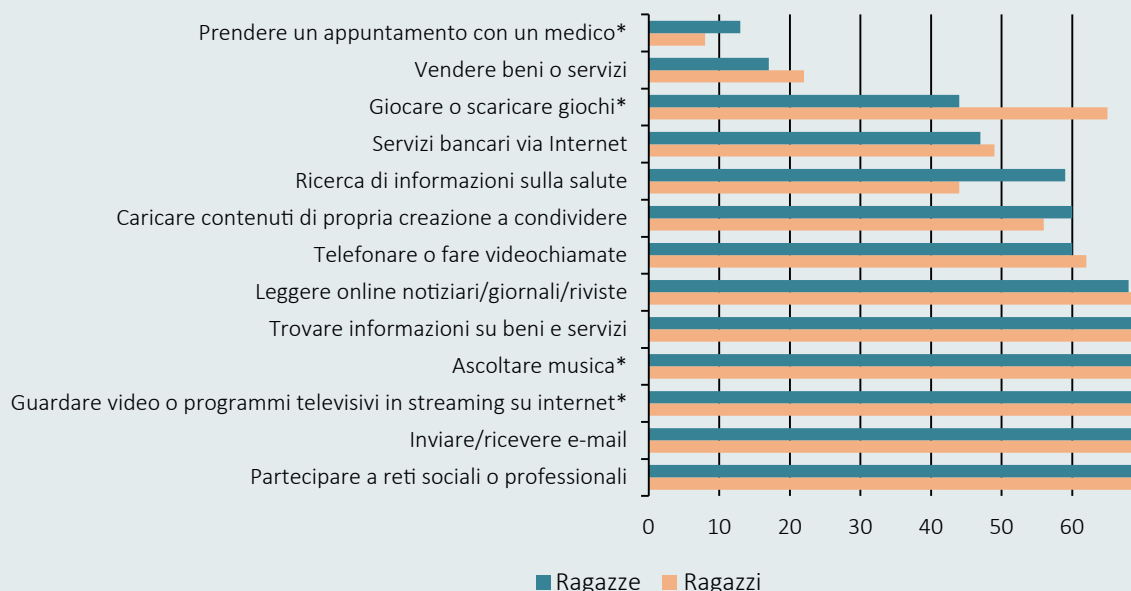


di ragazze (18 %) pubblica commenti su articoli online o tramite social network o blog. È anche più probabile che i ragazzi seguano dibattiti sui social media (55 %, rispetto al 46 % delle ragazze). Inoltre, maschi e femmine pubblicano online contenuti differenti. Le ragazze caricano una quantità maggiore di contenuti di loro creazione, come fotografie (60 %, rispetto al 56 % dei ragazzi).

Secondo una tendenza analoga, il numero delle ragazze che pubblicano online opinioni su problemi sociali e politici, o partecipano a votazioni online, è minore di quello dei coetanei maschi. Le ragazze tendono più facilmente all'autocensura, poiché tengono conto delle possibili conseguenze negative della loro partecipazione online in ambito politico.

«Penso che (#MeToo) sia tanto cresciuto a causa dei social media, ed è una cosa positiva perché Internet offre l'occasione di esprimersi pubblicamente». (ragazza diciassettenne austriaca)

Figura 1. Attività online svolte da ragazze e ragazzi di età compresa tra 16 e 24 anni nell'UE-28 (2016/2017)



Gli abusi perpetrati online scoraggiano la partecipazione digitale dei giovani, e soprattutto delle ragazze

Il bullismo e la violenza virtuali costituiscono un problema; per i giovani il comportamento aggressivo online sta diventando un'esperienza costante. I ragazzi sono più esposti delle ragazze al materiale che promuove l'odio razziale o l'estremismo religioso (25 % e 20 % rispettivamente). Il numero delle femmine che dichiarano di aver subito molestie online è tuttavia maggiore di quello dei maschi (9 % contro 6 %). Per quanto riguarda la condivisione di immagini senza consenso, rispetto al 7 % dei coetanei maschi, il 9 % delle quindicenni segnala di averla subita relativamente a proprie immagini sgradevoli o inopportune.



L'esperienza degli abusi online muta il comportamento in rete dei giovani, anche per quanto riguarda la loro partecipazione

sociale e politica. Dopo essere stati testimoni o aver fatto esperienza di abusi o incitamenti all'odio online, una ragazza su due (51 %) e il 42 % dei ragazzi esitano a impegnarsi nei dibattiti sui social media, nel timore di subire abusi. Ciò fa pensare che le ragazze riducano la partecipazione ai dibattiti sui social media come strategia preventiva contro aspre critiche e riscontri negativi.

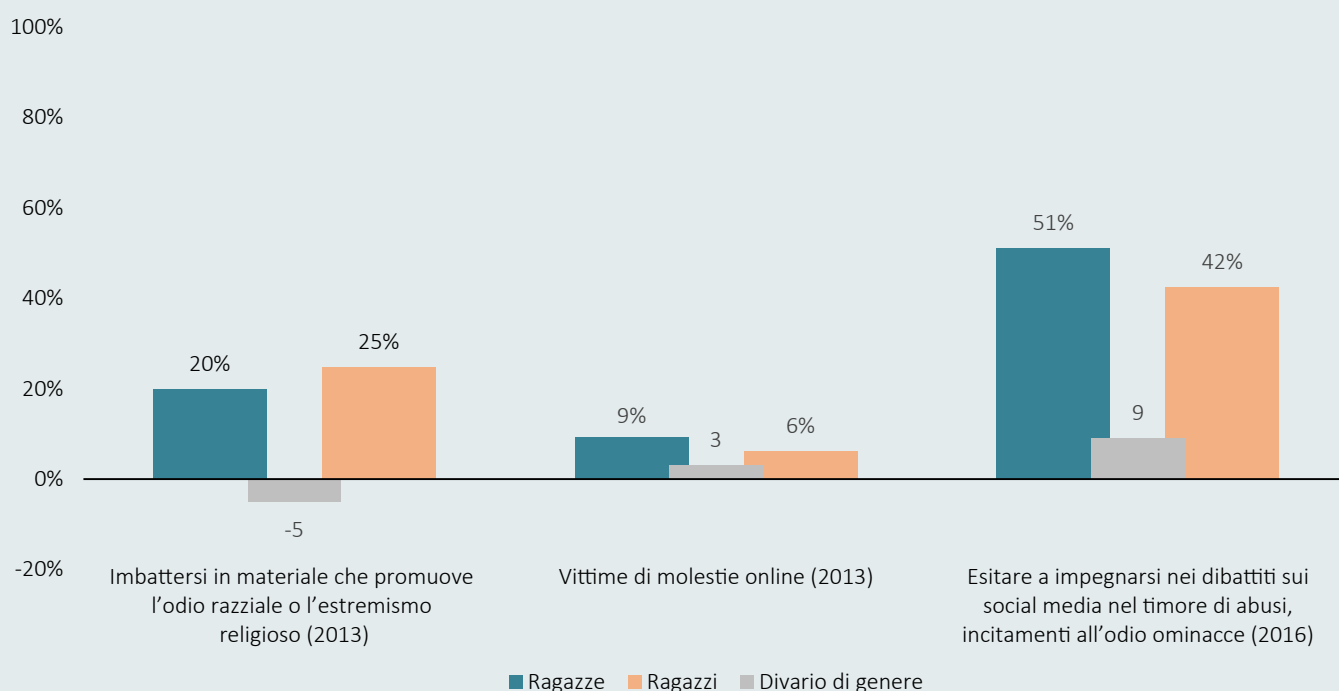
I giovani si limitano inoltre nell'esprimersi online. Le ragazze, più dei maschi, svolgono un automonitoraggio dei propri profili sui social media, del proprio aspetto fisico e delle proprie opinioni. I ragazzi hanno la tendenza a ignorare e minimizzare gli abusi che subiscono. Anche l'aspettativa che i maschi dovrebbero «reagire da uomini» può rendere difficile per i ragazzi parlare degli abusi in rete o delle violenze virtuali che abbiano eventualmente subito.

«Penso però che i maschi abbiano più difficoltà a parlare di queste cose. Anche se subiamo degli abusi, non ne parliamo». (ragazzo sedicenne svedese)

I social media rafforzano gli stereotipi di genere

I social media esercitano pressioni sia sui ragazzi che sulle ragazze, ma in maniera differente. Rafforzano standard di bellezza poco sani e sottopongono le ragazze a forti pressioni per quanto riguarda il loro aspetto fisico. Rispetto ai coetanei maschi, le ragazze sono più spesso insoddisfatte del proprio corpo. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, tra i quindicenni quasi una ragazza su due pensa di essere troppo grassa; tra i ragazzi, la proporzione è di uno su quattro.

Figura 2. Problemi online con cui devono confrontarsi le ragazze e i ragazzi di età compresa tra 15 e 24 anni nell'UE-28 (2017)



«Una delle mie amiche fa sempre paragoni tra sé e le altre, e mi accorgo delle conseguenze negative per lei, perché ha un'autostima bassissima». (ragazza sedicenne ungherese)

Dalle ragazze ci si aspetta che soddisfino standard tradizionali di bellezza, coltivino relazioni romantiche e un'intensa vita sociale; tuttavia, se passano il limite e si espongono in misura eccessiva sono giudicate negativamente. Di conseguenza censurano i propri profili online, poiché devono destreggiarsi tra i vantaggi sociali dell'autoesposizione e il rischio di essere giudicate con severità.

I ragazzi sono costantemente esposti a media che rappresentano donne come oggetti e tollerano l'aggressività. Come evidenziato dai gruppi di discussione dell'EIGE, i ragazzi che non si uniformano all'ideale maschile raffigurato online subiscono pressioni e rischiano di essere derisi dagli amici.

La digitalizzazione definisce pure le relazioni tra i sessi e il modo in cui i giovani interagiscono reciprocamente. Per alcuni ragazzi (sia maschi che femmine) inviare messaggi e contenuti di carattere sessuale costituisce una forma di pressione sociale, mentre per altri può trattarsi di un modo divertente ed eccitante di esplorare le relazioni interpersonali. Le ragazze devono affrontare duplici criteri di giudizio. Vengono umiliate online se esprimono con decisione e sicurezza le proprie esigenze e i propri desideri in campo sessuale. Le regole del gioco sono differenti per i ragazzi, che vengono invece elogiati per le proprie imprese. I ragazzi subiscono frequentemente le pressioni dei propri pari, che li incitano a chiedere alle ragazze fotografie in cui esse appaiano nude. Nei gruppi di discussione, sia i maschi che le femmine hanno segnalato casi di ragazze minacciate dell'interruzione di una relazione, o persino di violenza fisica, se si fossero rifiutate di inviare foto in cui apparivano nude.

Cosa si può fare allo scopo di rendere più sicuri gli spazi online per i giovani?

Rafforzare la prospettiva di genere nelle politiche per la gioventù e in materia di digitalizzazione

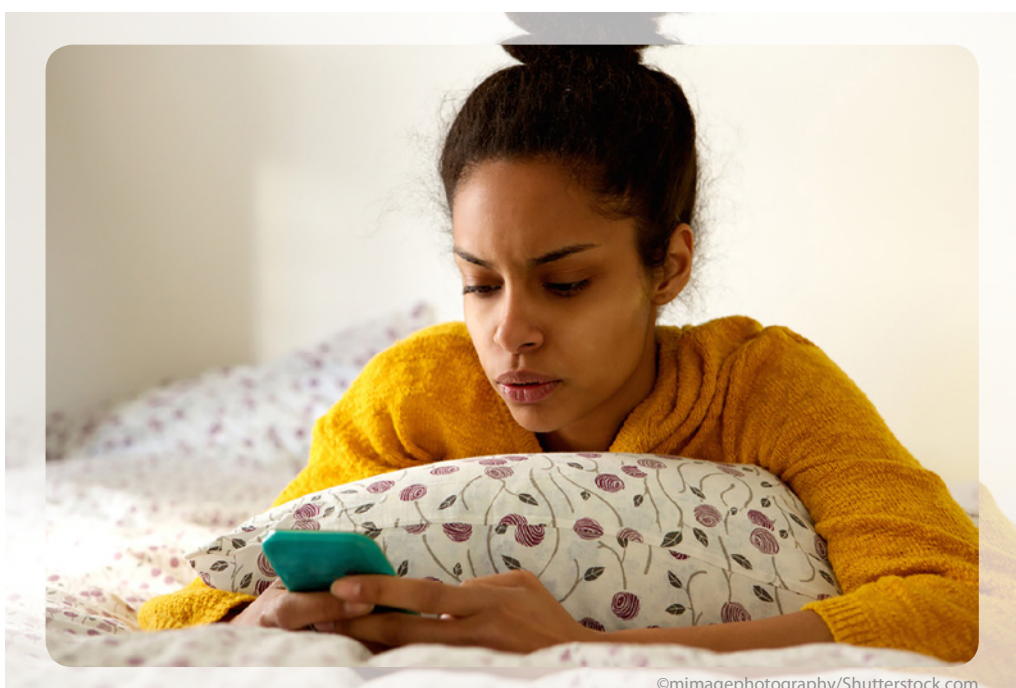
L'uguaglianza di genere dovrà fare sempre parte delle future politiche e strategie dell'UE per la gioventù. Per ampliare le opportunità offerte dalla digitalizzazione e diminuirne i rischi, è necessario integrare una prospettiva di genere nelle politiche digitali dell'UE, come l'Agenda digitale europea, il programma «Safer Internet» (Internet più sicura) e il piano d'azione per l'istruzione digitale. Per rendere Internet più sicura, per le ragazze come per i ragazzi, è importante inoltre raccogliere dati ed elementi di prova sulla cui base progettare le misure politiche e valutarne l'efficacia.

La violenza virtuale come forma di violenza di genere

La violenza virtuale dev'essere riconosciuta come una forma di violenza fondata sul genere e le varie forme di violenza virtuale fondata sul genere dovrebbero essere incluse nella definizione di violenza virtuale formulata dall'Unione europea.

L'elaborazione di strumenti giuridici è essenziale per prevenire la violenza virtuale fondata sul genere e perseguirne i responsabili. All'opera di prevenzione devono accompagnarsi campagne di sensibilizzazione e di applicazione della legge.

Oltre a una legislazione più rigorosa, occorre un'azione di sostegno per i giovani, che li renda consapevoli dei rischi della digitalizzazione. A tal fine si potrebbero introdurre sessioni di forma-



zione con gli insegnanti in materia di disuguaglianze di genere e sugli aspetti di genere della digitalizzazione. È anche importante attirare l'attenzione sulle conseguenze della violenza fondata sul genere, sottolineando che uomini e ragazzi sono parte della soluzione nella lotta contro la violenza nei confronti di donne e ragazze.

Sostenere la piena partecipazione delle ragazze agli spazi digitali

Gli spazi digitali esaltano le tradizionali norme di comportamento legate alla femminilità e alla mascolinità, e ciò comporta conseguenze sulla partecipazione online dei giovani. Per affrontare questo problema, occorre svolgere opera di sensibilizzazione in merito agli stereotipi diffusi sia online che offline, attraverso percorsi didattici e promuovendo un uso sicuro e rispettoso di Internet.

Stimolare la fiducia delle donne è un altro elemento chiave per sostenere la loro piena partecipazione online. Tramite l'appren-

dimento online, l'esposizione a idee politiche, i dibattiti e l'attivismo, è possibile incoraggiare le donne a diventare cittadine attive.



©LarsZ/Shutterstock.com



L'EIGE produce regolarmente relazioni che esaminano ambiti diversi della piattaforma d'azione di Pechino o altre priorità politiche dell'UE, come richiesto dalle presidenze del Consiglio dell'Unione europea. La presente scheda informativa si basa sulla relazione *Gender equality and youth: opportunities and risks of digitalisation (Uguaglianza di genere e giovani: opportunità e rischi della digitalizzazione)* (di prossima pubblicazione), preparata su richiesta della Presidenza austriaca. La scheda analizza le possibili modalità di utilizzo delle tecnologie digitali per la promozione dell'uguaglianza di genere, concentrando inoltre l'attenzione sui rischi associati al genere che la digitalizzazione comporta per ragazzi e ragazze. Ulteriori informazioni sui dati citati nel testo, compresi i riferimenti esatti, sono reperibili nella relazione.

Altre pubblicazioni recenti:

- Women and men in ICT: a chance for better work-life balance (Donne e uomini nelle TIC: l'occasione di un migliore equilibrio tra vita privata e professionale) (2018)
- Study and work in the EU: set apart by gender (Studio e lavoro nell'UE: segregazione per genere) (2018)
- Gender, skills and precarious work in the EU (Genere, competenze e lavoro precario nell'UE) (2017)
- Poverty, gender and intersecting inequalities in the EU (Povertà, genere e disuguaglianze intersezionali nell'UE) (2016)

Tutte le precedenti relazioni e pubblicazioni dell'EIGE riguardanti la piattaforma d'azione di Pechino sono accessibili all'indirizzo <http://eige.europa.eu/monitoring-the-bpfa>

Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE)

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) è il centro di conoscenze dell'UE dedicato alla parità di genere. L'EIGE offre sostegno ai responsabili delle politiche e a tutte le istituzioni negli sforzi volti a ottenere una vera parità tra donne e uomini per tutti gli europei, mettendo a disposizione competenze specifiche e dati comparabili e attendibili sulla parità di genere in Europa.

© Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, EIGE
Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.



Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE)
Gedimino pr. 16
LT-01103 Vilnius
LITUANIA

Contatti

<http://eige.europa.eu> 
facebook.com/eige.europa.eu 
twitter.com/eurogender 
youtube.com/eurogender 
eige.sec@eige.europa.eu 
 +370 52157444 